

ELOGIE STRONCATURE

“I registi italiani?
Son tutti vitelloni
indolenti e vaghi”



◦ FRANÇOIS TRUFFAUT A PAG. 18

FRANÇOIS TRUFFAUT “Il cinema secondo me”

“I REGISTI ITALIANI? COPIONI”

Elogi e stroncature da critico

» **François Truffaut**

I vitelloni di Federico Fellini – Sarebbe inutile cercare in questo film una costruzione rigorosa della sceneggiatura, uno studio psicologico dei personaggi o un intreccio ben strutturato. Gli autori non hanno avuto ambizioni diverse dal farci sorridere... *I vitelloni* non ha pretese d'intellettualismo. Questo film ci presenta in qualche modo gli *sciucsià* di De Sica raggiunta l'età adulta... Il film, firmato dal celebre sceneggiatore del *Miracolo*, Federico Fellini, avrebbe potuto essere scritto e diretto dai vitelloni stessi, tanta è l'indolenza e la vaghezza... Molti registi italiani sono vi-

telloni: affrontano il cinema da principianti, dilettanti, senza curarsi delle norme né delle regole, che non è vizio a condizione di avere del genio... Comunque sia, *I vitelloni* è un film piacevole poiché, in Italia, gli attori sono abbastanza spontanei da uscire vittoriosi da una direzione inesistente, i paesaggi abbastanza tersi da essere fotografici a dispetto di un operatore frettoloso, il buonumore sufficientemente contagioso da riuscire a bucare lo schermo e installarsi, ben a proprio agio, nella mente riposata di spettatori non troppo esigenti.

Pane, amore e fantasia di Luigi Comencini – L'intreccio non ha assolutamente nessuna

pretesa; l'obiettivo è far sorridere, e riconosciamo che gli autori ci sono riusciti.

Rebecca di Alfred Hitchcock – In questo primo film hollywoodiano appaiono i temi che ritroveremo in seguito in tutte le opere del “secondo periodo di Hitchcock”: il sospetto, il fascino esercitato da un essere umano su un altro, la salvezza attraverso la confessione di un segreto... *Rebecca* è un film da vedere, ma soprattutto da rivedere.

Cinema d'altri tempi di Ste-no – Chi ha visto molti film può divertirsi cercando le fonti... In questo caso, è evidente, addirittura esplicita, la doppia imbeccata da *Cantando sotto la pioggia* (G. Kelly) e dalla *Carrozza d'oro* (J. Renoir). In certe

scene si potrebbe persino parlare di plagio... Ci aspettavamo di meglio da Steno che, con Monicelli, ci ha regalato due bei film: *Guardie e ladri* e *Le infedeli*... La segretaria d'edizione doveva essere ben distratta perché ha lasciato che un'attrice uscisse da una stanza con un fiore sul vestito, assente dall'altro lato della porta, o che un certo rettangolo in un'inquadratura fosse incrociato nella seguente. Quando manca la verve, non si può passare sopra a mancanze, pochezza, miserialità e piattezza.

Viaggio in Italia di Roberto Rossellini - Una regia straordinaria che "mostra" anziché dimostrare, che indica anziché suggerire, una regia diretta, incisiva, agile e lineare... Regista nervoso, Rossellini agisce sui nostri nervi e su quelli dei suoi interpreti... Rientrava davvero nella missione del Cinema d'essai scoprire e rivelare questo film che offre prospettive cinematografiche nuove e più ricche.

L'oro di Napoli di Vittorio De Sica - La caratteristica comune a tutti i film di Zavattini-De Sica: uno stile incessantemente sospetto. Che affrontino la miseria, il popolo, l'infanzia, la vecchiaia o Napoli, il loro

sguardo ha l'ingenuità di quello del turista e l'astuzia di quello della guida... De Sica ci mostra buffoni o miserabili, e da dietro ci strizza l'occhio con fare complice: *Guardate i miei fantocci, ridicoli, ebbeti, sublimi senza saperlo, ah!, quanto sono belli i miei straccioni; ah, quanto li adoro!*...

La miseria è quanto ci sia di più difficile da filmare, non fosse altro che per l'errore, di cui parla Giraudoux, di chi si commuove "più di fronte alla fotografia di un clochard che di fronte al clochard". Per riuscirci senza meschinità bisogna essere poveri o meritarsi d'essere, non essere la marchesa che si incanaglia a girare per i bassifondi o la baronessa che fa un giro tra i bisognosi.

Quando la moglie è in vacanza di Billy Wilder - Wilder, vecchia volpe libidinosa, avanza a colpi di incessanti allusioni al punto che, dopo dieci minuti di film, non si sa più bene quale sia il significato originale delle parole rubinetto, frigorifero, sotto, sopra, sapone, profumo, culotte, colpo d'aria e Rachmaninov... Oltre a essere uno spet-

tacolo squisito e demistificato, assolutamente da vedere, *Quando la moglie è in vacanza* rappresenta il primo esempio di "critica cinematografica" in formato film.

ANTICIPIAMO STRALCI DEL SAGGIO

VENERDÌ ESCE "Il cinema secondo me" di François Truffaut, a cura di Bernard Bastide, tradotto da Valeria Lucia Gili, edito dal Saggiatore: è una raccolta di articoli di critica cinematografica che Truffaut scrisse per la rivista "Arts" negli anni 50 prima di iniziare la sua carriera come regista: qui ne anticipiamo alcuni

IL LIBRO



» **Il cinema secondo me**
François Truffaut
Pagine: 384
Prezzo: 28 €
Editore:
Il Saggiatore

Giudizi al vetriolo
"Fellini è come i suoi 'Vitelloni', indolente e vago; De Sica sospetto e compiaciuto; Wilder vecchia volpe libidinosa"

McCann inaugura BookCity

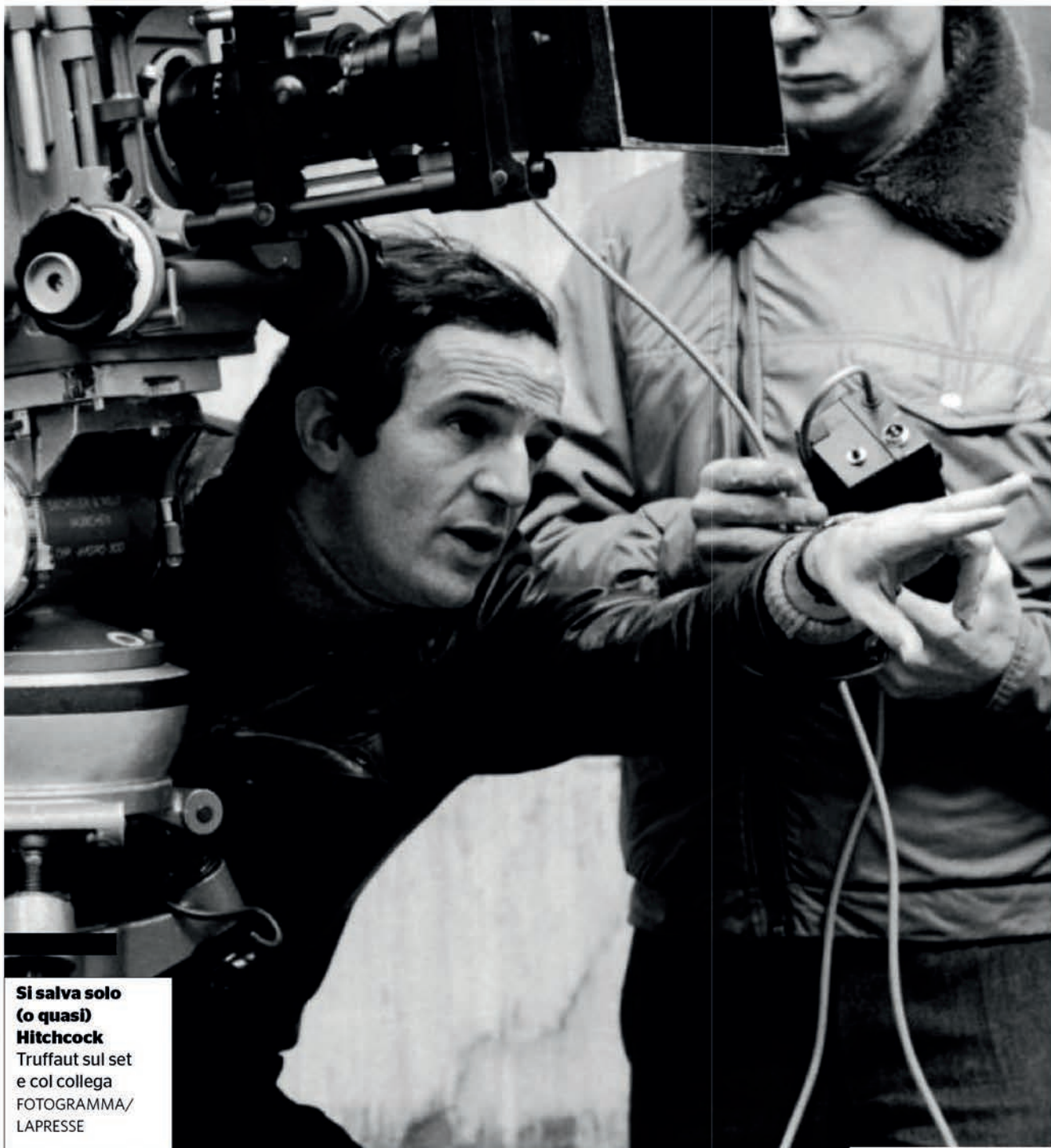
Il 12.11 lo scrittore sarà l'ospite della serata inaugurale del festival letterario diffuso per tutta Milano (fino al 16.11), dal tema "Il potere delle idee / Le idee del potere"



Nino D'Angelo torna in tour

Per festeggiare i 50 anni di carriera, il cantante porta nei palazzetti "I miei meravigliosi anni 80... bis!": prime date nel 2026 a Catania (20.02) e Bari (5.05)





**Si salva solo
(o quasi)**

Hitchcock

Truffaut sul set
e col collega
FOTOGRAMMA/
LAPRESSE